

Le donne maltrattate da tutelare per loro **case popolari** come "rifugio"

Bologna: patto tra Comune, Acer e Regione per fornire case al sicuro



Emily Clancy
vicesindaco
del Comune
di Bologna

Bologna La tutela delle donne «è una questione politica. Non possiamo solo limitarci all'educazione all'affettività, che comunque nelle scuole va fatta. Come istituzioni abbiamo il compito di assumere delle decisioni e Bologna lo fa». È così che il sindaco Matteo Lepore definisce il protocollo d'intesa voluto dalla Città metropolitana per promuovere l'autonomia abitativa delle donne vittime di violenza. Il documento è stato firmato ieri a Palazzo Malvezzi dai Comuni dell'area metropolitana, dalla Regione, dalle aziende casa del territorio, dai centri antiviolenza, dai sindacati degli inquilini e

dalle associazioni dei proprietari. Dieci i punti chiave dell'intesa, che mira a proteggere le donne dagli uomini violenti. «Da oggi la violenza sulle donne è una delle fragilità su cui si assegnano le case popolari», dice Simona Lembi, responsabile del Piano metropolitano per l'uguaglianza. «Siamo la prima azienda casa in Italia a firmare questo tipo di intesa - aggiunge Marco Bertuzzi, presidente di Acer Bologna - per fare questo protocollo siamo partiti dai casi concreti». Uno di questi lo racconta la vicesindaco di Bologna, Emily Clancy. Riguarda una donna, «in attesa dell'assegnazione della ca-

sa popolare, che era stata massacrata di botte dal marito davanti ai figli - ricorda Clancy - nonostante l'allontanamento dell'uomo, non riuscivamo a far passare la titolarità dell'assegnazione da lui a lei». Proprio per questo si è deciso di modificare i regolamenti Erp, prevedendo che decada dall'assegnazione di un alloggio popolare chi si macchia del "delitto di violenza domestica". Potranno subentrargli nel contratto d'affitto gli altri componenti del nucleo familiare. L'intesa prevede anche la possibilità di reperire appartamenti «a canone concordato», in cambio di un'aliquota Imu agevolata. ●

Black Friday, protesta e replica

Amazon: qui buoni posti di lavoro

Piacenza «Amazon ha creato milioni di buoni posti di lavoro e ha contribuito a creare e sostenere centinaia di migliaia di piccole imprese in tutto il mondo. Offriamo retribuzioni e benefit competitivi ai nostri dipendenti, con eccellenti opportunità di carriera e garantiamo a tutti un ambiente di lavoro moderno e sicuro. Continuiamo a investire nei Paesi e nelle comunità in cui operiamo». Così in una nota Amazon replica alla campagna internazionale "Make Amazon Pay" che andrà in onda il giorno del Black Friday, il 24 novembre

prossimo, e allo sciopero confederale previsto per lo stesso giorno. Mobilitazioni su cui il Gruppo di e-commerce "è in disaccordo". Il nostro obiettivo, prosegue la nota, «è di raggiungere un livello di emissioni nette di carbonio pari a zero entro il 2040, con miliardi già investiti nella riduzione degli imballaggi, nell'energia pulita e nei veicoli elettrici. Cogliamo inoltre l'occasione per ribadire che in Italia Amazon ha investito 16,9 miliardi di euro in Italia e ha creato 18.000 posti di lavoro, di cui circa 1.700 solo a Castel San Giovanni».